



DATE A CESARE QUEL CHE E' DI CESARE

... E a Dio quel che è di Dio.

Così il Vangelo di questa domenica.

Credo che come credenti oggi veniamo interrogati da questa parola di Gesù in un modo inedito.

I venti di guerra che soffiano sempre più impetuosi, che anziché calmarsi, si scatenano sempre di più; la situazione di ingiustizia diffusa che perdura e che provoca, tra altre conseguenze, anche la piaga dell'emigrazione cui sono costrette tante persone e che così male riusciamo a gestire; la questione difficile da definire ma chiara di grave pericolo riguardo all'equilibrio della natura attorno a noi ...

Ho letto alcuni post di personaggi anche importanti a livello ecclesiale che affermano che noi cristiani dovremmo pensare solo a portare Dio alle persone e le persone a Dio, lasciando perdere altre questioni che non ci riguardano ...

A parte il fatto che tutto ciò che accade ci riguarda eccome, dal momento che non siamo certo angeli e che qualunque cosa capiti porta con se conseguenze anche per noi, rimane il fatto che il Dio della Bibbia e del Vangelo, il Dio che entra nella storia, che si fa carne, entra in gioco, proprio a questo ci chiama. Certo, con il suo stile e la sua sapienza per cui c'è un primato della relazione con lui. Ma la fede porta direttamente alla storia e non a starsene fuori, in orbita. Perfino che vive la vocazione contemplativa dentro i monasteri dice di essere fortemente legato soprattutto con la preghiera (ma spesso non solo) alla vita delle persone e delle situazioni che stanno nel mondo fuori dei monasteri. Figuriamoci noi che ci viviamo dentro.

Oltre a dare a Dio ciò che è di Dio, dobbiamo sentirci chiamati a dare a "Cesare" il suo. Siamo cioè chiamati a tirarci su le maniche e a impegnarci nella storia, nella politica, nell'economia, nella società, a dare il nostro contributo al bene comune, alla giustizia, alla verità. Con amore e passione. Lo stesso amore e passione che Dio stesso ha in sé, anche che è in sé: "Dio è amore" (1 Gv 4, 8).

E se, come credenti ci sentiamo chiamati fon forza a dare a Dio il suo posto, ed è sempre assolutamente il primo, come credenti che dovremo essere soprattutto "credibili" (giudice Rosario Livatino, servo di Dio), siamo allo stesso modo chiamati ad agire nel mondo e nella storia a partire dall'amore e dalla passione che è insita nella fede.

Don Andrea

Fratello, sorella, per ogni cristiano la preghiera è un dovere essenziale, ma per te è radicale. Essa è la tua funzione nella chiesa. Fratello, sorella, non dimenticare: non devi preferire nulla alla preghiera del tuo Dio. La preghiera sarà innanzitutto comunitaria: essa avviene negli uffici del mattino e della sera e di mezzogiorno. In essa tu ascolterai la Parola, loderai il tuo Signore e pregherai per gli uomini coi tuoi fratelli e le tue sorelle.

Dalla Regola di Bose

Dio ama i poveri, e, per conseguenza, ama quelli che amano i poveri.. Quando andiamo a visitarli, cerchiamo di capirli per soffrire con loro.. Il servizio ai poveri deve essere preferito a tutto. Non ci devono essere ritardi. Se nell'ora dell'orazione avete da portare una medicina o un soccorso a un povero, andatevi tranquillamente.. Non è lasciare Dio, quando si lascia Dio per Iddio.. La carità è superiore a tutte le regole.. E' una grande signora: bisogna fare ciò che comanda.. Serviamo dunque con rinnovato amore i poveri e cerchiamo i più abbandonati. Essi sono i nostri signori e padroni.

San Vincenzo de' Paoli

Sabato 21 ottobre 2023

Capita di sentire, alla fine di qualche incontro di preghiera più importante, con tante persone presenti, qualcuno che si congratula: "Bella celebrazione!" Può far piacere, ma deve anche metterci in guardia. Chi si esprime così, può farlo come a teatro: "Bello spettacolo!" Ma se le nostre celebrazioni in chiesa puntano allo spettacolo, andiamo fuori strada. Può essere bello, affascinante, ma è lontano dallo spirito dell'Ultima Cena, e dal "Padre Nostro".

Guardiamoci da questo pericolo. Non è così che potrà crescere la comunità cristiana. Sentiamo il bisogno che le nostre celebrazioni siano belle, ma di una bellezza che viene dalla partecipazione interiore, che viene dal cuore; una bellezza che risplende anche nella povertà, e non perde il profumo della povertà nei momenti di gloria.

Anche un non-credente può ammirare lo spettacolo, ma i discepoli quando pregano insieme si lasciano attrarre dalla corrente infinita dell'Amore di Gesù, che dona la sua Vita. Un caro saluto.

don Carlo

LAUDATE DEUM.

Siamo arrivate al punto del non ritorno... Siamo sul bordo di una catastrofe... Ce lo continua a ricordare il Papa! Abbiamo rovinato la terra che ci era stata "prestata" per poter vivere tutti coi suoi frutti, nessuno ne sarebbe rimasto sprovvisto e noi... per il potere di pochi e di una presunta "civiltà" l'abbiamo sfruttata, depredata e ora non riesce più a proteggerci. Abbiamo alterato e distrutto ambienti naturali ed estinto animali, per la caccia, per l'inquinamento, animali e piante che facevano parte di quel delicatissimo meccanismo rappresentato dalla catena biologica che mantiene vivo quell'equilibrio per noi tanto importante. Così facendo abbiamo falsato il clima e messo in pericolo la nostra stessa presenza sulla terra! Tutto per l'interesse di pochi con la conseguenza di morti, abbandoni di intere popolazioni dai loro territori. E c'è chi nega questa situazione, purtroppo anche all'interno della chiesa quando, ormai, la possiamo verificare coi cambiamenti climatici anche qui da noi!

Abbiamo impostato una economia basata sul capitalismo, tutto gira attorno ai soldi, tutto è in funzione del potere, ormai non si guarda più in faccia nessuno per arrivare. Anche qui solo per pochi, lasciando molti nella miseria. Ma il nuovo telefonino lo dobbiamo avere, la macchina di un certo tipo è fondamentale...

Abbiamo dimenticato cos'è la dignità dell'uomo e verso l'uomo. L'umanità, il perdono verso il fratello fa fatica ad esserci. Ci troviamo davanti a stragi, crudeltà inaudite ovunque giriamo lo sguardo! Troppo spesso ci dimentichiamo che non esistono i buoni e i cattivi, quindi continuiamo a dare giudizi! Questo è uno stile che ci viene costantemente proposto e che stiamo accettando troppo passivamente! Viviamo oppressi da problemi spesso inutili, creati per distrarci, che non ci permettono di guardare la realtà che ci circonda con gli occhi della fede. Ci stanno, gradualmente, iniettando il concetto del nemico, dell'attaccare per difenderci, del "è morale distruggere l'altro" (affermazione sentite ultimamente che mi ha fatto rabbrivire!), del vivere separati dal nostro prossimo. Dove guardavamo quando hanno iniziato a proporci tutto questo? "Il danno ormai è irreversibile ma siamo ancora in tempo per evitare danni ancora più drammatici"... ci dice il Papa.

Ma lo scenario è fosco. Cosa può fare la chiesa, quindi noi che siamo la chiesa, davanti a questa situazione? Nel nostro gruppo ce lo siamo chiesto con apprensione e queste sono alcune risposte: Piccoli gesti giusti, rispettosi dell'ambiente, rispettosi del fratello sono una testimonianza fondamentale. E' solo il rispettare noi, per primi, le piccole cose che ci permetterà di accorgerci degli

sbagli di chi può decidere sopra di noi (e rispondere di conseguenza). Se sei onesto nel piccolo, lo rimani anche nelle situazioni più importanti.

Una cara amica ci ha poi dato una risposta decisa: la chiesa deve uscire da queste quattro mura, deve uscire e aiutare concretamente il fratello in difficoltà, deve essere veritiera nei confronti di tutto quel mondo che ci sta condizionando con, spesso, informazioni falsate. La chiesa, noi, alla luce della Parola deve prendere posizione, denunciare ciò che è contrario al nostro credere. Sono molti i giovani sacerdoti che hanno iniziato questo cammino, molti stanno pagando con minacce per aver concretizzato il Messaggio del nostro Signore! Ricordiamoci che la chiesa siamo noi ed infatti anche molti laici stanno lavorando per un cambiamento, purtroppo troppo spesso non vengono menzionati, il bene viene poco reclamizzato, forse, è troppo scomodo! Avere fiducia ed eliminare dal nostro vocabolario la parola "nemico" che limita la nostra obiettività, e lede i nostri rapporti con gli altri. Dobbiamo imparare ad accogliere tutti senza remore di: carattere, etnia, sesso, situazione matrimoniale, come continua a ripetere il nostro grande Papa! Ci serve un grande cambiamento culturale. Leggere il libro "Laudate deum", riflettere assieme ad altri, proporlo e crescere con lui è già un gran passo avanti per costruire assieme qualcosa di vero e partecipato.

Il gruppo del martedì

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 22 Ottobre

XXIX DEL TEMPO ORDINARIO

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30

Ore 17.00 Gruppo Sposi

Lunedì 23 Ottobre

Ore 16,30 Adultissimi AC

Ore 17.00 Catechismo 3[^] media

Martedì 24 Ottobre

Ore 17.00 Catechismo 3[^] elementare.

Ore 19.00 Gruppo di 1[^] superiore

Mercoledì 25 Ottobre

Ore 15,30 Gruppo Anziani

Ore 17.00 Catechismo 4[^] e 5[^] elementare

Giovedì 26 Ottobre

Ore 17.00 Catechismo 1[^] e 2[^] media

Venerdì 27 Ottobre

Ore 21.00 Preghiera per gli adulti

Sabato 28 Ottobre

Uscita di due giorni delle medie e della 1[^] superiore

Ore 15.00

Domenica 29 Ottobre

XXX DEL TEMPO ORDINARIO

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30

NUOVO PORTALE PARROCCHIALE:
<https://www.parrocchiasanmarcomestre.it>